

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
23 MAGGIO 1971

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 1702/71 del 24.IV. 1971, ha trasmesso copia dell'appello del Santo Padre per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.. Si riporta il testo in lingua italiana..

APPELLO DI PAOLO VI

Diletti Fratelli e Figli
e Voi tutti, Uomini di buona volonta',

"I mezzi di comunicazione sociale al servizio dell'unita' degli uomini": tale e' il motivo che la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali propone quest'anno alla vostra riflessione, al vostro studio, ai vostri scambi, alla vostra preghiera, alla vostra azione.

Chi non desidererebbe, con tutta la sua anima, di vedere piu' efficacemente promossa l'unita' della famiglia umana? Non hanno forse gli uomini preso piu' evidente coscienza della solidarieta' che li lega, sia nella vita quotidiana come pure nei momenti eccezionali, di fronte alle imprese scientifiche come dinanzi alle calamita' naturali? Essi sembrano

fermamente decisi ad allargare incessantemente la cerchia, ove si allacciano collaborazioni feconde e pacifiche sul piano economico e sociale, culturale e politico, senza perdere però la ricchezza delle loro multiformi particolarità. Sarebbe forse un'utopia la prospettiva di una famiglia umana universale, in cui ciascun uomo sia cittadino e fratello? (cf. *Populorum progressio*, 79).

Tale convinzione nel cristiano è ancor più ben radicata: "Dio... ha voluto che tutti gli uomini costituiscano una sola famiglia e si trattino scambievolmente da fratelli. Tutti, infatti, sono stati creati ad immagine di Dio... e tutti sono chiamati ad un solo ed identico fine che è Dio stesso" (*Gaudium et spes*, 24, § 1). La solidarietà umana nella vocazione del primo Adamo anche dopo il suo peccato, è ormai attuata e rafforzata in Cristo: per mezzo della sua croce Egli ha abbattuto il muro che separava i popoli, riconciliandoli con Dio (cf. *Ef* 2, 14) e per mezzo della sua risurrezione ha diffuso il suo Spirito di carità nel cuore degli uomini, chiamandoli, questi figli di Dio dispersi, a formare in Lui un solo Popolo, un solo Corpo. La Chiesa stessa, pur sperimentando essa stessa tensioni e divisioni nel suo grembo, non manca in alcun modo di realizzare visibilmente questa unità, tra i suoi figli di ogni lingua, di ogni nazione, di ogni condizione sociale e professionale. Ciò facendo, essa ha coscienza di essere un segno profetico di unità e di pace per il mondo intero (cf. *Is* 11, 12).

Sorge qui una questione: i mezzi della comunicazione sociale - la cui importanza si è così accresciuta da essere onnipresente nella cultura moderna - assumeranno, da parte loro, un compito di privilegio nel promuovere questa unità e questa fraternità, ossia questo rispetto comprensivo, questo dialogo aperto, questa collaborazione fiduciosa, in un mondo i cui problemi assumono ben presto aspetti planetari?

Sarebbe una grave illusione sottovalutare la forza delle tragiche tensioni tra ambienti sociali, tra società e individui, tra Paesi industrialmente sviluppati e Paesi del Terzo Mondo, tra seguaci di sistemi ideologici o politici antagonisti. Suscitando spesso una risonanza ingrandita in tutto il mondo, i conflitti continuano a creare fossati pericolosi e si traducono, purtroppo, in atti di violenza ed in situazioni di guerra.

Di fronte a queste manifestazioni di opposizione e di dissidio tra gli uomini e tra i popoli, non ci si può certo aspettare dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, dal cinema, che le minimizzino o le passino sotto silenzio. Il loro compito non è infatti proprio al contrario, di mettere in luce tutti gli aspetti della realtà, anche i più tragici, di tentarne una conoscenza sempre più profonda e oggettiva in cui si tratta non solo della miseria, purtroppo, o è messo in evidenza il peccato di egoismo, ed in breve le molteplici ferite che fanno sanguinare il cuore della grande famiglia umana, ma si espongono anche le realizzazioni positive, i segni di rinnovamento e i motivi di speranza.

Chi potrebbe infatti negare che vi è la tentazione di utilizzare questi potenti mezzi audiovisivi, dall'impatto così profondo, in modo da aggravare, radicalizzandole, le tensioni, le opposizioni e le divisioni, ar-

rivando al punto di scoraggiare molti uomini di buona volonta' nei loro tentativi, sia pur imperfetti, ma generosi, di unione e di fraternita'?

Tale pericolo va denunciato con forza e affrontato con coraggio.

Chi potra' esprimere, al contrario, le immense possibilita' troppo poco ancora esplorate, di questi meravigliosi mezzi di comunicazione sociale, in vista di far prendere coscienza ai lettori, agli uditori, agli spettatori, dei veri problemi di tutti? per aiutare gli uomini a conoscersi meglio e ad apprezzarsi sempre piu' nelle loro legittime diversita'? per superare, nella comprensione e nell'amore, le barriere di ogni genere? meglio ancora per mettere alla prova, al di la' di tanti ostacoli, la solidarieta' effettiva che ci pone tutti, gli uni con gli altri, alla ricerca del bene comune della grande comunita' umana? (cf. *Discorso all'Assemblea Generale dell'ONU a New York*, il 4 ottobre 1965 in *AAS*, 1965, pp.879-884).

Ne va di mezzo l'avvenire stesso dell'uomo, "al quale tutto deve essere ordinato sulla terra, come a suo centro e vertice" (cf. *Gaudium et spes*, 12).

Ah! si'! Artefici e utenti dei mezzi di comunicazione sociale unite i vostri sforzi perche' cio' avvenga, dovunque nel mondo, ad ogni livello di partecipazione e di responsabilita'. Respingete tutto cio' che spezza il vero dialogo tra gli uomini, tutto cio' che travisa i doveri come i diritti di ciascuno, tutto cio' che fomenta l'incomprensione, l'odio e tutto cio' che distoglie dalla pace e da una fraternita' sempre piu' larga come dalla verita' ricercata nella liberta'. Non e' a ciascuno di noi, infine, che viene posta questa grave questione: cosa cerchi tu? cosa vuoi tu? Vuoi tu essere, si o no, un fratello per il tuo fratello? Poiche' se e' vero che la comunicazione non e' gia' di per se stessa una comunione, essa pero' puo' esserne il cammino privilegiato.

Quanto a voi, fratelli e figli cristiani, Noi vi chiediamo soprattutto di riflettere e di pregare e anche di usare arditamente, con discernimento e coraggio, di tutti quei mezzi che la vostra competenza e il vostro zelo vi suggeriscono, affinche', tra tanti fili incrociati e cosi' spesso intricati, voi possiate sbrogliare la trama e tessere un mondo di fratelli e figli di Dio. "Dominando tutte le forze dissolventi di contestazione e di confusione, e' la citta' degli uomini che bisogna costruire, una citta' di cui il solo cemento durevole e' l'amore fraterno tra razze e popoli, come tra classi e generazioni" (*Discorso a l'Organizzazione internazionale del lavoro*, Ginevra, 10 giugno 1969, n. 21 in *AAS*, 61, 1969, p. 500). A tutti coloro che attraverso i mezzi della comunicazione sociale, si adoperano a realizzare questa aspirazione dell'uomo secondo il disegno di Dio di gran cuore Noi impartiamo una larga Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 25 marzo 1971.

PAOLO PP. VI